



Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti.

Nella società del nostro tempo, spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Anche la Chiesa di oggi ha bisogno di padri. È sempre attuale l'ammonizione rivolta da San Paolo ai Corinzi: «Potreste avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri» (1Cor 4,15); e ogni sacerdote o vescovo dovrebbe poter aggiungere come l'Apostolo: «Sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo» (ibid.). E ai Galati dice: «Figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi!» (4,19).

Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. Forse per questo, accanto all'appellativo di padre, a Giuseppe la tradizione ha messo anche quello di "castissimo". Non è un'indicazione meramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il contrario del possesso.

La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto, è veramente amore. L'amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici. Dio stesso ha amato l'uomo con amore

casto, lasciandolo libero anche di sbagliare e di mettersi contro di Lui.

La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo sé stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù.

*Papa Francesco, Lettera Apostolica Patris Corde n. 7*

### Preghiera

*Con Maria contempliamo i Misteri della Gloria. Deponiamo nel suo cuore la nostra sentita preghiera, perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto e per tutta la Famiglia Paolina.*

### A San Giuseppe

Non resta che implorare da San Giuseppe la grazia delle grazie: la nostra conversione. A lui rivolgiamo la nostra preghiera:

*Salve, custode del Redentore,  
e sposo della Vergine Maria.  
A te Dio affidò il suo Figlio;  
in te Maria ripose la sua fiducia;  
con te Cristo diventò uomo.*

*O Beato Giuseppe,  
mostrati padre anche per noi,  
e guidaci nel cammino della vita.  
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,  
e difendici da ogni male.  
Amen.*

*Papa Francesco, Lettera Apostolica Patris Corde*



## Preghiamo insieme per le vocazioni

Istituto Maria Santissima Annunziata

Via Antonino Pio, 40 - 00145 Roma - Tel: 06.5409670 - e-mail: imsa@tiscali.it

Nel nome del Padre e del Figlio  
e dello Spirito Santo

Credo mio Dio...



## Invocazione allo Spirito Santo

Grazie, Padre,  
per il dono dello Spirito  
che mi fa appartenere a Cristo,  
fino ad essere una cosa sola con Lui.

Grazie, Padre,  
perché nello Spirito Santo  
mi hai reso figlio nel Figlio tuo Gesù.

Grazie, Padre,  
perché nello Spirito che mi hai donato  
posso chiamarti "Papà".

Grazie, Padre,  
per lo Spirito che abita in me:  
Egli che ha risuscitato Gesù dai morti,  
darà anche a me  
la vita che non muore!

Grazie, Padre,  
perché, per la forza dello Spirito Santo,  
mi hai donato di poter vivere  
non nella schiavitù e nella paura,  
ma nella libertà e nella gioia  
dei figli di Dio.  
Amen.

cfr. Rm 8,9-16

## DALLA SACRA SCRITTURA

**Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».**

Gv 4,21-24

## Dal fondatore

... Ma se noi c'impegniamo a progredire, allora la corrispondenza vera in che cosa "consiste"? Maggior fede, maggiore amore a Dio, la fiducia in Dio, le virtù quotidiane, particolarmente l'obbedienza, la povertà, la castità, si ecco. Allora se c'è questo lavoro, questo impegno di progredire, ecco questo significa vivere in fervore. Perciò spirito ferventes (Rm 12,11): lo spirito fervoroso; non quella tiepidezza, quella stanchezza, quel mai contente, quel trascinarsi così, specialmente quanto son passati certi anni... E per avere questo spirito di fervore: orazioni instantes (perseveranti nella preghiera) (Rm 12,12) dice S. Paolo, ecco. Pregate bene e insistete bene nel pregare il Signore... Quindi non dormicchiare mai; sappiamo che dobbiamo camminare, e ogni giorno un po' camminare.

Alle Pie Discepoli, 1965, pp. 174-182

## Considerazioni



La Samaritana cerca acqua e non solo quella naturale, cerca vita. Gesù le apre il cuore alla conoscenza del Padre, che cerca adoratori in spirito e verità.

Il Figlio rivela la verità anche a me: creata ad immagine e somiglianza di Dio (Gen 1,27), conosciuta e consacrata prima di essere formata nel seno materno (Ger 1,5), predestinata ad essergli conforme (Rm 8,29), perché lo annunci in mezzo alle genti (Gal 1,15).

Il Figlio mi dona lo Spirito senza misura (Gv 3,31), fuoco che purifica; potenza che dona vita; forza che rende capaci di comunione superando le divisioni; che rende possibile sfiorare la gratuità di Dio in un amore vero, dove al centro non sono più solo io, ma la comunità, il mio gruppo, l'Istituto, la Chiesa, i poveri, gli oppressi.

Ma non potrò accogliere lo Spirito se sono nella tiepidezza, nella continua lamentela, nella monotonia, "accomodata".

Il Padre vuole spingermi ad aprirmi alla vita a qualunque età, ad intraprendere cammini, magari sconosciuti, nella consapevolezza che è fedele e può operare tutto questo nella misura in cui sono docile alla sua Parola e alla sua azione.

Vieni Spirito Santo per intercessione di Maria!

